

“Camminiamo, non come viaggiatori distratti, per essere sale della terra”

Quinta scheda\_ maggio 2026

### Introduzione:

In questa ultima scheda dell'anno invitiamo a rivisitare l'agire Caritas in un'ottica generativa di cambiamento e di responsabilità e non solo guardando ai tanti bisogni incontrati e alle soluzioni attivate. Vi proponiamo per introdurci un passaggio dell'articolo di Lucia Surano, su Quaderno Italia Caritas, 1/4/2026.

*“Paolo VI, nel suo discorso del settembre 1972 ai partecipanti al primo Convegno nazionale Caritas, definisce la carità «sempre necessaria, come stimolo e completamento della giustizia», collegando in maniera inscindibile azione caritativa e promozione della giustizia, per contrastare derive riduzionistiche e assistenziali. Ma le puntualizzazioni sull'articolo 3 dello statuto di Caritas Italiana sono ancora più nette e si afferma la necessità «di promuovere studi e ricerche, per una migliore conoscenza dei bisogni e delle cause [...]. Sappiamo che in questa moderna concezione dell'assistenza già si orienta il vostro lavoro con lusinghieri risultati. Ce ne rallegriamo con voi e nutriamo fiducia che la vostra opera potrà servire altresì per stimolare gli interventi delle pubbliche autorità ed un'adeguata legislazione».*

*Il Papa prosegue sottolineando il ruolo di coordinamento e affermando che tutto questo va nella direzione di superare «individualismi e antagonismi, e subordinando gli interessi particolari alle superiori esigenze del bene generale della comunità”.*

### 1. In ascolto della Parola (Mt 5, 13-15)

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

- Come questa parola ci interpella, nel nostro impegno di animatori della comunità, ad essere sale e luce?



## 2. In ascolto per riflettere

Dall' Omelia di Papa Leone XIV nella S. Messa della IX giornata mondiale dei poveri, 16 novembre 2025

*“... Quante povertà opprimono il nostro mondo! Sono anzitutto povertà materiali, ma vi sono anche tante situazioni morali e spirituali, che spesso riguardano soprattutto i più giovani. E il dramma che in modo trasversale le attraversa tutte è la solitudine. Essa ci sfida a guardare alla povertà in modo integrale, perché certamente occorre a volte rispondere ai bisogni urgenti, ma più in generale è una cultura dell’attenzione quella che dobbiamo sviluppare, proprio per rompere il muro della solitudine. Perciò vogliamo essere attenti all’altro, a ciascuno, lì dove siamo, lì dove viviamo, trasmettendo questo atteggiamento già in famiglia, per viverlo concretamente nei luoghi di lavoro e di studio, nelle diverse comunità, nel mondo digitale, dovunque, spingendoci fino ai margini e diventando testimoni della tenerezza di Dio.*

***Oggi, soprattutto gli scenari di guerra, presenti purtroppo in diverse regioni nel mondo, sembrano confermarci in uno stato di impotenza. Ma la globalizzazione dell’impotenza nasce da una menzogna, dal credere che questa storia è sempre andata così e non potrà cambiare. Il Vangelo, invece, ci dice che proprio negli sconvolgimenti della storia il Signore viene a salvarci. E noi, comunità cristiana, dobbiamo essere oggi, in mezzo ai poveri, segno vivo di questa salvezza.*** La povertà interpella i cristiani, ma interpella anche tutti coloro che nella società hanno ruoli di responsabilità. Esorto perciò i Capi degli Stati e i Responsabili delle Nazioni ad ascoltare il grido dei più poveri. Non ci potrà essere pace senza giustizia e i poveri ce lo ricordano in tanti modi, con il loro migrare come pure con il loro grido tante volte soffocato dal mito del benessere e del progresso che non tiene conto di tutti, e anzi dimentica molte creature lasciandole al loro destino. ***Agli operatori della carità, ai tanti volontari, a quanti si occupano di alleviare le condizioni dei più poveri esprimo la mia gratitudine, e nel contempo il mio incoraggiamento ad essere sempre più coscienza critica nella società. Voi sapete bene che la questione dei poveri riconduce all’essenziale della nostra fede, che per noi essi sono la stessa carne di Cristo e non solo una categoria sociologica (cfr Dilexi te, 110). È per questo che «la Chiesa come una madre cammina con coloro che camminano. Dove il mondo vede minacce, lei vede figli: dove si costruiscono muri, lei costruisce ponti» (ivi, 75).***

***Impegniamoci tutti.*** Come scrive l’Apostolo Paolo ai cristiani di Tessalonica (cfr 2Ts 3,6-13), nell’attesa del ritorno glorioso del Signore non dobbiamo vivere una vita ripiegata su noi stessi e in un intimismo religioso che si traduce nel disimpegno nei confronti degli altri e della storia. Al contrario, ***cercare il Regno Dio implica il desiderio di trasformare la convivenza umana in uno spazio di fraternità e di dignità per tutti, nessuno escluso.*** È sempre dietro l’angolo il pericolo di vivere come dei viaggiatori distratti, non curanti della meta finale e disinteressati verso quanti condividono con noi il cammino.

*In questo Giubileo dei poveri lasciamoci ispirare dalla testimonianza dei Santi e delle Sante che hanno servito Cristo nei più bisognosi e lo hanno seguito nella via della piccolezza e della spogliazione. In particolare, vorrei riproporre la figura di San Benedetto Giuseppe Labre, che con la*

*sua vita di “vagabondo di Dio” ha le caratteristiche per essere patrono di tutti i poveri senz'atetto. La Vergine Maria, che nel Magnificat continua a ricordarci le scelte di Dio e si fa voce di chi non ha voce, ci aiuti ad entrare nella nuova logica del Regno, perché nella nostra vita di cristiani sia sempre presente l'amore di Dio che accoglie, perdona, fascia le ferite, consola e risana.*

- Riusciamo “a guardare alla povertà in modo integrale” per sviluppare “una cultura dell'attenzione”?
- Come possiamo raccogliere l'invito di Papa Leone ad essere oggi, come comunità cristiana in mezzo ai poveri, segno vivo della salvezza portata dal Signore?
- Con il nostro generoso impegno in Caritas e nelle alleanze che riusciamo a costruire sul territorio c'è il desiderio di trasformare la convivenza umana in uno spazio di fraternità e di dignità per tutti, nessuno escluso?

### **Pregiera insieme: (don Primo Mazzolari)**

#### **CI IMPEGNIAMO**

Ci impegniamo, noi e non gli altri, senza pretendere che gli altri s'impegnino con noi o per conto nostro, senza giudicare chi non s'impegna, senza accusare chi non s'impegna.

Ci impegniamo, per trovare un senso alla vita, alla nostra vita, una ragione che non sia una delle tante ragioni che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore.

Si vive una volta sola e non vogliamo essere giocati in nome di un piccolo interesse.

Ci interessa di perderci per Qualcosa e per Qualcuno che rimarrà anche dopo che noi saremo passati e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci.

Ci interessa di voltare un destino eterno nel tempo, di sentirci responsabili di tutto e di tutti di avviarci, sia pure attraverso lunghi erramenti, verso l'Amore.

Ci impegniamo, non per riordinare il mondo, non per rifarlo su misura, ma per amarlo.

Per amare anche quello che non possiamo accettare, per amare anche quello che non è amabile, anche quello che pare rifiutarsi all'amore, poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore c'è insieme una grande sete d'amore, il volto e il cuore dell'Amore,

la sola certezza che non teme confronti, la sola che basta per impegnarci, perdutoamente. Amen